

VENERDI
24
GENNAIO
1975

LOTTA CONTINUA



Lire 150

ROMA: 200.000 in piazza contro la crisi, il fascismo e il governo

RAFFORZARE LA DIREZIONE OPERAIA SULLA LOTTA GENERALE

Per più di un'ora e mezza un corteo imponente, più di 200.000, è sfilato dal Colosseo a piazza S. Giovanni, portando in piazza, con le bandiere, gli striscioni e gli slogan tutta la tensione operaia contro il governo Moro, i licenziamenti e la ristrutturazione, per la messa fuorilegge del MSI e la chiusura dei covi fascisti. E questo nonostante il sindacato aveva deciso di limitare la partecipazione alla manifestazione. Lo sciopero è stato totale ovunque: picchetti duri sono stati organizzati davanti alle fabbriche, soprattutto in quelle che negli scioperi precedenti si erano mostrate più deboli. Sulla Tiburtina il picchetto alla Elettronica ha impedito l'ingresso ai dirigenti e al colonnello del Sid.

nel corteo dalla Tecmedile, occupata da 400 operai contro i licenziamenti. Dura e organizzata la presenza degli studenti, con slogan contro il governo, i decreti delegati, i covi fascisti. Sono confluiti durante il percorso numerosi cortei di zona che vedevano uniti studenti, operai e lavoratori dei servizi. Uno di questi ha percorso il centro muovendosi dalla sede centrale del CNEN. Un altro corteo, percorso dallo slogan «la classe operaia grida in coro cacciamo via il governo Moro», vedeva uniti studenti della zona centro e tipografi del Tempo e del

Giornale d'Italia con cartelli antifascisti. «Le case occupate le abbiamo già pagate»; con questo slogan sfilavano le oltre 140 famiglie di Casalbruciano che hanno rioccupato mercoledì pomeriggio, dopo lo sgombero della polizia avvenuto la mattina. Dietro, i comitati di lotta di S. Basilio, Centocelle e Magliana. A S. Giovanni, dopo la lettura di un comunicato del coordinamento caserma romana, ha parlato a lungo Lama, seguito con disattenzione dalla piazza. Per la maggior parte dell'intervento ha ribadito la necessità di procedere per gradi, contro

quelli, i gruppi, che vogliono tutto e subito. Ha rilanciato l'unità tra le forze dell'arco costituzionale e, a proposito del sindacato di polizia, si è appellato al neocostituito comitato antifascista romano (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI) perché preme nelle sedi opportune. La mobilitazione antifascista prosegue nei prossimi giorni contro le nuove gravissime provocazioni delle carogne nere. Venerdì pomeriggio alle 17 ci sarà un presidio di massa all'Alberone e sabato mattina all'Università contro il boia Rauti che vorrebbe tenere un comizio a piazza della Minerva.

Nonostante il sindacato abbia spostato la manifestazione provinciale a Formia per paura di farla nella concentrazione operaia di Latina, il corteo è stato di 5000 operai, lavoratori, pensionati, studenti ed ha riempito Formia, a maggioranza DC, di bandiere rosse contro il governo Moro, la mafia DC, per il salario.

Presenti molte delegazioni combattive della Findus, Good Year, Rossi Sud, e Valilazio.

A Frosinone, lo sciopero generale di oggi rivestiva un carattere particolare data l'intensità dell'attacco padronale nella provincia: 8 mila operai in cassa integrazione, 1644 minacce di licenziamenti, 284 operai e 1500 edili licenziati negli ultimi tre mesi. Il corteo, di 2 mila operai aveva al centro gli operai della FIAT di Cassino che gridavano «è ora è ora il potere a chi lavora» e il posto di lavoro non si tocca viva la classe operaia in lotta». C'erano inoltre gli operai della CEAT di Anagni, della MK, della MTC, e della CEME.

La giornata di ieri ha registrato una totale e plebiscitaria riuscita dello sciopero in tutte le fabbriche e in tutti luoghi di lavoro: i picchetti sono stati fatti un po' ovunque, ma, nella maggioranza dei casi non hanno avuto nessuno da fermare; meno uniforme e più contraddittoria è stata la presenza di massa nelle piazze. Al grande successo della manifestazione di Roma, che univa lo sciopero generale con una mobilitazione cittadina contro il fascismo e che ha visto 200.000 proletari in piazza; alla piena riuscita in città come Genova (50.000), Palermo (15.000, con alla testa il cantiere navale), Brescia (oltre 15.000) e in moltissimi piccoli centri soprattutto del meridione, dove la connotazione antifascista e antigovernativa della mobilitazione, e la volontà di rispondere alla crisi hanno preso il sopravvento sui temi della vertenza generale, fanno da contrappunto la riuscita solo parziale della mobilitazione in città come Trento (2.000), Napoli (20.000) per non parlare di Torino, dove la mobilitazione centrale non c'è stata se si esclude un piccolo corteo per iniziativa degli studenti.

In questo esito contraddittorio si intrecciano esite responsabilità politiche con fattori di ordine generale che danno all'attuale fase il carattere di una difficile transizione.

La responsabilità di carattere politico sono presto individuate. Esse stanno innanzitutto nella deliberata scelta dei sindacati di contenere al massimo la mobilitazione. Una scelta che a Torino (dove era più forte la paura del giudizio della classe operaia, dopo che il gravissimo cedimento alla linea padronale contenuto nell'accordo Fiat aveva cominciato a far sentire i suoi effetti) ha comportato l'abrogazione pura e semplice di ogni manifestazione centrale; che a Napoli ha portato alla imposizione di un percorso ridicolo per la sua brevità, ma che, in tutta Italia è passato attraverso il boicottaggio implicito nella scelta di far scioperare i mezzi pubblici contemporaneamente al resto dei lavoratori. C'è una contraddizione palese, che va denunciata con forza, tra i discorsi, che si sentono sempre più spesso in bocca ai sindacalisti, sulla necessità di «contenere» il ricorso allo sciopero tra i lavoratori dei servizi e la scelta di bloccare i trasporti proprio nelle ore in cui dovrebbero avvenire i concentramenti operai. Questa contraddizione non è il segno di una respinzione nei confronti di un atteggiamento sindacale verso i lavoratori dei trasporti che spesso sfiora il crimiraggio, ma è al contrario l'indice di un orientamento crumiro che investe sempre più il comportamento dei sindacati verso le manifestazioni che essi stessi convocano.

Lo sciopero di oggi è avvenuto d'altronde in un clima di parziale smobilitazione della vertenza generale, confermato dall'accordo di massima raggiunto sul «salario garantito» che l'irrigidimento e l'atteggiamento provocatorio della Confindustria in tema di contingenza non è bastato a rovesciare. Fin dal suo inizio, i contenuti della vertenza generale hanno pesato ben poco sulle scadenze di lotta, rispetto al modo in cui queste sono state invece utilizzate dalle masse come terreno di mobilitazione e di unificazione sui contenuti del programma proletario cresciuti attraverso l'iniziativa dal basso. Nella giornata di ieri questa contraddizione tra contenuti della vertenza e iniziativa di massa è stata ancora più stridente. Mentre la riuscita plebiscitaria dello sciopero è la prova di una forza e di una combattività operaia e proletaria che la crisi e l'attacco padronale non hanno scalfito, le mani-

festazioni sono riuscite molto bene soltanto dove il disinteresse per l'esito di una vertenza ormai in disarmo è stato compensato dalla centralità di altri temi; primo, tra essi l'antifascismo, che è stata una nota dominante in tutte le manifestazioni; ma anche la tensione contro il governo Moro, ormai individuato a livello di massa come un nemico da battere e da rovesciare al più presto; e infine, in modo indistinto e spesso priva di direzione politica, la volontà di rispondere con la forza delle masse alla crisi, le cui conseguenze fanno ormai sentire il loro peso su tutti i settori del proletariato. A questi tre dati, e soprattutto all'ultimo, va imputata la straordinaria presenza, in quasi tutte le manifestazioni, di un numero altissimo di strati marginali e semiproletari, come gli artigiani, i piccoli commercianti, di settori tradizionalmente assenti dalle mobilitazioni cittadine, come gli operai agricoli, e di una visibile maggioranza di operai di piccole fabbriche e di operai non di fabbrica, insieme ad una massiccia presenza del pubblico impiego. Ad esse ha fatto da contrappunto, in molte città, anche in situazioni dove si assiste ad una visibile ripresa dell'offensiva operaia in fabbrica, come Napoli o Ravenna, ad una relativa assenza degli operai delle grandi fabbriche, il cui impegno verso la riapertura della lotta sui temi del salario e della ristrutturazione si accompagna ad una crescente estraneità nei confronti dell'esito sindacale della vertenza.

Il giudizio che si dà su quest'ultimo dato è determinante e segna una precisa discriminazione politica. Chi vive in attesa della sconfitta e rispetto ad essa sta già atteggiando il proprio armamentario politico, lo interpreterà come il segno che l'attacco padronale ha cominciato ad incidere e che la crisi pesa sulla combattività operaia. Indubbiamente la contraddittorietà e la difficoltà della situazione nelle grandi fabbriche ha la sua parte, né potrebbe essere altrimenti, ma il dato centrale è il fatto che l'attenzione operaia è orientata in misura crescente alla costruzione di una lotta che rappresenti una risposta più puntuale e più adeguata all'attacco padronale in fabbrica. Da questo punto di vista è chiaro che la dimensione generale della lotta non può essere salvaguardata né dal fatto che, per l'oltranzismo padronale, la vertenza sulla contingenza resti aperta, né dal ruolo sostitutivo di inconsistenti vertenze di zona con cui le confederazioni progettano di mantenere «in piedi» il movimento, una volta che la vertenza generale sia chiusa.

E' una giornata, quella di ieri, che conferma la necessità e l'urgenza di riproporre con forza i temi del salario e della lotta contro i licenziamenti e la cassa integrazione come punti centrali su cui costruire la risposta operaia alla crisi. A questa esigenza la nostra organizzazione ha risposto con l'indicazione dell'apertura anticipata dei contratti e della riduzione generale di orario e parità di salario e questa indicazione ci sembra più che mai confermata dal contraddittorio andamento della giornata di ieri.

COMITATO NAZIONALE

Il Comitato Nazionale è convocato per sabato 25 e domenica 26 a Roma, in via dei Piconi 28, con inizio alle ore 10. Ordine del giorno: ruolo e funzionamento del Comitato Nazionale; situazione politica e lotte operaie.

SCIOPERO GENERALE

Decine di migliaia alla manifestazione di Milano

E' stato uno sciopero grande, largamente caratterizzato da parole d'ordine, slogan, cartelli contro il governo Moro, contro le recenti misure liberticide del governo. Uno slogan ha percorso tutti i cortei per essere poi raccolto e rilanciato dai settori studenteschi dei cortei per generalizzarsi e diventare dominante nella piazza: «La classe operaia grida in coro, vaffanculo governo Moro».

Alle parole d'ordine contro il governo si sono intrecciate quelle contro la cassa integrazione, lanciate dalle avanguardie operaie nei numerosi concentramenti («Questo governo se ne deve andare, apriamo subito il contratto nazionale» gridavano i primi cordoni dell'OM, «Siamo sempre più incattiviti, vogliamo i contratti anticipati» rilanciavano settori del corteo di Lambrate). Dentro una partecipazione complessivamente grande alle manifestazioni un dato originale nella composizione dei cortei oggi deve essere registrato nella partecipazione massiccia dei lavoratori del commercio, del pubblico impiego; dei servizi, con al centro la presenza davvero grossa degli ospedalieri, editoriali, e poligrafici.

Una selva di fischi ha accolto Ravenna della Federazione Unitaria (della UIL) che ha preso la parola davanti a una piazza «in movimento» con cortei che andavano e venivano, con altri che non riuscivano nemmeno ad

affacciarsi sul sagrato del Duomo, con molte fabbriche che già avevano preso la via del ritorno alle sei zone da cui erano partite.

Una piazza disattenta ha seguito le evoluzioni di Ravenna al microfono. Dopo il comizio tre cortei si sono mossi dalla piazza: uno ha raccolto tutti gli studenti e si è diretto verso l'università Bocconi per rendere omaggio al compagno Franceschi nel II anniversario dell'assassinio.

Altri due cortei lasciavano contemporaneamente la piazza per andare uno al comune con in testa gli occupanti delle case di Viale Famagosta e l'altro al palazzo di vetro dell'Assalombarda che è stato investito da una rapida sassaiola.

Forti manifestazioni in tutta la Sicilia

15.000 tra operai e studenti, edili, donne e lavoratori del terziario (IRIS, ospedalieri, ENEL, Regione e vigili del fuoco) hanno sfilato in corteo per il centro di Palermo.

Alla testa gli operai del Cantiere navale che hanno scioperato in blocco. Grossa la partecipazione degli operai delle piccole fabbriche, della Siemens, della Aerosim e in particolare della Keller.

Nelle scuole lo sciopero è stato totale.

A Siracusa, c'è stato un corteo di 6000 proletari guidato dagli operai delle ditte e dai chimici.

CATANIA, 23 — A Catania lo sciopero è pienamente riuscito. Il lunghissimo corteo, caratterizzato da una imponente presenza operaia, ha espresso (Continua a pag. 4)

Procedura d'urgenza per l'infame legge sulle armi

Una presa di posizione unitaria di Lotta Continua, PDUP e Avanguardia Operaia

Questa mattina il senato ha concesso la procedura d'urgenza al disegno di legge governativo sulle armi. Approfittando dell'atteggiamento difensivo e subordinato con cui i partiti della sinistra parlamentare hanno accolto le provocazioni fanfaniiane sul fermo di polizia («siamo tutti d'accordo sulla lotta alla criminalità, cerchiamo solo di evitare strumenti rischiosi e inopportuni») va avanti a tempi accelerati, fra la complicità generale, un progetto di legge che del fermo di polizia non ha il nome ma la stessa sostanza reazionaria e liberticida.

Sull'offensiva autoritaria del governo Moro, che si nutre e alimenta a sua volta i ricatti elettorali e reazionari di Fanfani e della destra, si è svolta un'ampia discussione tra le organizzazioni Lotta Continua, PDUP e Avanguardia Operaia per coordinare una azione comune che rompa l'immobilismo complice dello schieramento riformista e stimoli l'attivizzazione di un fronte unitario di classe, democratico e antifascista su questi temi. Con una risoluzione comune, della quale riferiremo più ampiamente domani, le tre organizzazioni hanno preso impegni di mobilitazione per la messa fuorilegge del MSI, contro il fermo di polizia, contro la strategia democristiana di avocazione delle inchieste sulle trame fasciste e golpiste.

A tutti i compagni

Il nostro giornale è di nuovo in gravissime difficoltà finanziarie. Questo in parte era previsto: era scontato cioè che le enormi (per noi) spese affrontate nel mese di gennaio per il congresso nazionale ci avrebbero disanguinato, creando non poche difficoltà al raggiungimento dell'obiettivo del mese.

Scontate erano anche le difficoltà che avremmo incontrato nel mettere in cantiere il giornale a 6 pagine, che pure vorremmo avviare al più presto in modo da sfruttare l'interesse suscitato dal nostro congresso per assicurare il più ampio sostegno a questa iniziativa. Ora, a parte i problemi politici e le difficoltà tecniche connesse al progetto di fare un giornale completamente rinnovato nella sua formula, abbiamo già scritto mercoledì che l'aggravio di costi del giornale a 6 pagine, scritto in corpo 8, si aggira sui 18 milioni al mese, che vanno interamente coperti con l'aumento delle vendite e della sottoscrizione che dovrà vedere tutti i nostri compagni mobilitati con il massimo impegno. Ulteriori difficoltà sono insorte per-

ché venuta meno improvvisamente la possibilità di incassare a breve scadenza una grossa cifra proveniente dall'esproprio di un compagno, su cui facevamo conto.

La nostra situazione attuale è questa. Le spese del congresso sono state pressoché interamente coperte con i contributi portati dalle delegazioni e con la sottoscrizione straordinaria delle tredicesime. Oggi venerdì 24 gennaio la sottoscrizione del mese, è arrivata a soli 9.346.000 lire, per i motivi detti sopra. Lotta Continua di mercoledì, ed il volentone straordinario che abbiamo distribuito — molto spesso vendendolo — durante lo sciopero generale di giovedì hanno rischiato in modo serio di non uscire per motivi finanziari, e così pure i numeri del giornale di tutta la settimana. Un «allarme» lanciato per telefono ad alcune sedi ci ha permesso di raccogliere, tra martedì sera e mercoledì mattina 2.883.000 lire, dimostrando ancora una volta lo straordinario spirito di sacrificio e prontezza nel rispondere alle difficoltà di tutti i nostri compagni. A questo sforzo han-

no contribuito maggiormente le sedi di Milano, Trento e della Toscana.

Ma esso purtroppo non è assolutamente sufficiente. Ci troviamo di fronte ad una serie di impegni finanziari immediati a cui non sappiamo assolutamente come far fronte, e che esponiamo ai nostri compagni e lettori nei loro termini nudi e crudi.

Entro oggi dobbiamo assolutamente pagare circa tre milioni. Altri 2 milioni li dobbiamo versare lunedì per pagare la carta necessaria a stampare la prossima settimana. Altri due milioni giungeranno infine a scadenza martedì prossimo. A questo si aggiunge il nostro scoperto con la tipografia di circa 10 milioni. In tutto fanno 17 milioni di cui abbiamo bisogno nel giro di una settimana.

Sono cifre necessarie al proseguimento della nostra attività politica, in una fase in cui il giornale è più che mai necessario per orientare e dirigere la presenza della nostra organizzazione nelle lotte. La vita del giornale dipende, ancora una volta drammaticamente, da una mobilitazione straordinaria di tutti i nostri compagni, simpatizzanti e lettori.

LETTERE

VIETNAM

Ferma risposta di Hanoi alle nuove minacce di Ford

Reazioni positive a Mosca al discorso presidenziale. Critiche al Congresso americano

Il tono minaccioso della conferenza stampa tenuta dal presidente Ford...

Per preparare l'opinione pubblica a questa possibilità Ford ha ipocritamente accusato Hanoi di aver violato gli accordi di Parigi...

Alle minacce di Ford i compagni vietnamiti hanno risposto con fermezza. Il governo americano ha reso noto il ministero degli esteri di Hanoi...

Negli Stati Uniti la richiesta di Ford per un aiuto supplementare a Hanoi non è stata accolta favorevolmente.

HANOI - Ad aprile si rinnova l'assemblea della RDV

Le prossime elezioni legislative a Hanoi avranno luogo nella Repubblica Democratica del Vietnam, il 6 aprile...

EMILIA

Domenica 26 gennaio alle ore 9 nella sede di Reggio Emilia in via Franchi 2, commissione regionale finanziaria e diffusione.

mazzotta

LE STRAGI DEL S.I.D.

Generali sotto accusa A cura di ROBERTO PESENTI

Advertisement for Mazzotta magazine, featuring a drawing of a man and woman, and contact information for the publisher.

bia poche probabilità che al Congresso la sua richiesta, presentata come « essenziale », venga approvata.

SPAGNA - Scontri a Siviglia, scioperi operai e studenteschi in tutto il paese

BARCELONA, 23 - La più brutale violenza antioperaia, la repressione e l'attacco poliziesco caratterizzano le mosse governative di questi giorni.

Dietro alla liberalizzazione della stampa ed alle false mosse aperturiste del governo in realtà c'è il tentativo di stringere i tempi dell'attacco antioperaio...

Stelle, strisce e cani

Il generale Haig, comandante in capo delle forze NATO in Europa ed ex-capo di gabinetto della Casa Bianca, ha suscitato a Washington un vero e proprio scandalo...

po della maggioranza democratica, Mansfield - non faranno che alimentare, prolungare i combattimenti allontanando sempre più il giorno in cui i vietnamiti dovranno risolvere insieme i loro problemi e decidere il loro avvenire.

A Mosca il discorso del presidente USA è stato accolto positivamente. Il tono dell'articolo della « Pravda », pur se non privo di critiche velate, tende a mettere in evidenza la buona volontà USA nel proseguire la politica della distensione con l'Est.

SEAT vuole imporre ed anche la Re-colux, di Siviglia, ha licenziato, mentre in alcune fabbriche la provocazione padronale arriva al punto di esigere dai singoli operai, accusati di aver diretto gli scioperi, il pagamento di multe di oltre mezzo milione di lire.

A Pamplona i minatori, dopo aver resistito per settimane arrivando sino allo sciopero della fame, sono stati costretti ad abbandonare le miniere occupate. La polizia è intervenuta, ma la situazione non è tornata alla calma e la Motor Iberica ed altre 10 fabbriche restano in lotta.

In Colunha cresce la tensione, anche per la minaccia poliziesca di fornire liste di proscrizione ai singoli padroni ed arrivare a coordinare licenziamenti politici di massa. A Siviglia un corteo operaio è stato attaccato violentemente dalla polizia e gli scontri sono proseguiti nel centro della città per oltre 4 ore.

Anche gli studenti sono in sciopero. Tutte le scuole sono state bloccate ieri a S. Ander mentre le agitazioni proseguono a Madrid.

Il governo, con due decreti legge, cerca di accompagnare la più brutale repressione a tentativi di mediazione. Un ambiguo provvedimento sembra permettere la riassunzione in fabbrica degli operai licenziati « ingiustamente », ma più significativo appare il decreto che limita in tutta la Spagna l'orario di lavoro a 42 ore settimanali.

La Cina sull'Angola

Il Quotidiano del Popolo definisce lo accordo sull'Angola « una importante vittoria ». Dopo aver sottolineato le numerose difficoltà che ancora persistono sottolinea che la situazione « si sviluppa in senso favorevole al popolo africano » ed è questo il motivo per cui « i regimi razzisti sono in preda la panico e cercano, come ultimo ricorso, di creare una situazione di cosiddetta distensione ».

« Le due superpotenze - prosegue l'articolo - sono impegnate in frenetico manovre. Una superpotenza ha apertamente dichiarato il suo continuato appoggio ai regimi razzisti mentre l'altra propaga attivamente la favola della "distensione" con l'obiettivo di sabotare l'unità del popolo africano e minare la sua volontà di lotta ».

Gioventù fanfaniana uno

E' stato intervistato il segretario siciliano del movimento giovanile DC. Ha venticinque anni, laureato da poco, esercita già la professione di avvocato. Ha uno studio che dà sul mare, arredato con mobili antichi e costosi.

Quanto ai finanziamenti del movimento giovanile in Sicilia, ci ha pensato la corrente fanfaniana per mezzo di Gioia. « E' da sempre stato ritenuto un conservatore, ma non lo è. Lascia molto spazio ai giovani ».

Gioventù fanfaniana due

Fulvio Marchello, ventisei anni, è stato incriminato per furto aggravato e continuato, falsità in scrittura privata, continuata e aggravata, falso in atti pubblici commesso da pubblico ufficiale, ed altri reati minori.

Il giovane, impiegato al Banco di Sicilia a Palermo, ha « prelevato » trenta milioni da un conto corrente di un cliente della banca, per fare il viaggio di nozze. Scoperto, sembra che il padre del giovane abbia restituito i soldi alla banca e fatto assumere il figlio alla regione siciliana.

Gioventù fanfaniana tre

Il suddetto Marchello colonnello, presidente del comitato antifascista unitario di Palermo, che raccoglie tutti i partiti dal PCI al PLI, ha inaugurato il pomeriggio del diciotto gennaio, al circolo della stampa la mostra del pittore Janloré K.K.K. nome d'arte di Lorenzo Glammona, noto squadrista, denunciato più volte come aggressore ai danni di studenti, arrestato il 17 novembre 1971 per rapine, truffe, furti, condannato a tre anni di sorveglianza speciale.

Dobbiamo occuparci della lotta di classe nelle campagne!

Colgo l'occasione del dibattito post-congressuale per riproporre la questione del nostro intervento fra quei milioni di uomini e di donne che lavorano nei campi, che evidentemente vanno conquistati anche alla rivoluzione, pena il persistere di larghi settori di massa a sostegno dell'apparato di potere e di consenso dello stato padronal-democristiano.

Io penso che alcune definizioni centrali di analisi e di linea rispetto ai lavoratori agricoli debbano essere acquisite al più presto; ed avrebbero senz'altro trovato più spazio nelle tesi congressuali della nostra organizzazione se non fosse stato interrotto dal centro il lavoro di coordinamento fra le sezioni che intervengono nel settore.

Sono senz'altro d'accordo sulla decisione congressuale di non formare una commissione agricoltura come strumento di direzione politica dell'intervento, che è ancora fondamentalmente da costruire; penso però che in questa direzione sia utile avviare dalla base, a partire dalle cellule d'intervento agrario, un dibattito sul giornale su alcune questioni centrali come la ristrutturazione, la definizione dell'eventuale strato proletario portatore nei campi dei contenuti dell'autonomia operaia, il programma che l'avanguardia esprime, attraverso cui essa può egemonizzare il « mondo contadino » sempre più disgregato dalla crisi, la legge sul collocamento della manodopera agricola.

E' chiaro che l'interrogativo pressante che ci ponevamo e ci poniamo noi di Lotta Continua di Turi sia di sapere cosa succeda rispetto a questo nelle terre del Lazio, della Sicilia o dell'Emilia.

Propongo 1) che gli interventi delle cellule che operano in agricoltura diventino un elemento costante di caratterizzazione del « salto qualitativo » che vogliamo far compiere al giornale a partire - come è stato detto al congresso - dalla trattazione ampia dei problemi legati al momento dell'effettiva direzione politica delle masse, la cellula.

2) Propongo inoltre ai compagni del centro di considerare l'opportunità della preparazione di un CONVEGNO AGRARIO della nostra organizzazione.

Non bisogna spaventarsi pensando che in pochissimi e irrilevanti situazioni dirighiamo lotte agrarie. Relegare ad un futuro in cui ci sia una maggior presenza nostra nelle campagne la soluzione di problemi politici concernenti l'avvio della costruzione di una direzione politica comunista fra i lavoratori agricoli, sarebbe spontaneista e non comunista.

Peggio ancora, illudersi che lo sviluppo dell'autonomia operaia e della sua direzione politica possa stimolare ed esplicitare automaticamente la linea di classe nei campi, come in tutti gli altri settori e strati sociali subalterni, e magari basare prioritariamente l'intervento su questa ipotesi, in zone dove invece per la debolezza numerica, politica, tradizionale, storica della classe operaia, i rapporti di forza fra proletariato e borghesia, fra rivoluzione e conservazione, dipendono fondamentalmente in questa fase dalla forza politica del proletariato agricolo e quindi dalla capacità in primo luogo, io penso, in nessun altro settore forse come in questo, dell'avanguardia rivoluzionaria di svolgere il suo ruolo di partito nel processo di unificazione proletaria, dagli zappatori ai contadini ai diplomati disoccupati ai pensionati; capacità che può derivare solo dall'essere tra le masse, negli alti e nei bassi, e seguirle e dirigerle capillarmente nei loro complessi, mistificati rapporti col nemico di classe; questa illusione sarebbe spontaneista ed operaista.

Quando affermo ho trovato verifica nella lotta da noi orientata e diretta tanto fa a Turi per il « lavoro garantito », che ha visto appunto, pur in una situazione di notevole debolezza a causa dei tanti strumenti di condizionamento antiproletari, unirsi su un obiettivo che esprime gli interessi strategici dell'autonomia proletaria, sotto la sua direzione politica (non fisica) mediata da noi di Lotta Continua, strati proletari agricoli e non, per la prima volta, sia pure per poco, esemplarmente uniti nell'esprimere una forza al tempo stesso economica e politica, che ha fatto tremare, non a caso, il nemico di classe padronal-democristiano, che ha visto riconoscere a noi di Lotta Continua dai proletari la grossa funzione di PARTITO.

Saluti comunisti.

BIAGIO ELEFANTE DI TURI (BA)

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/1 - 31/1

- Sede di Trieste: I militanti 13.000; Maurizio e Anna 50.000; Fabio e Diana 10.000; Robby 500. Sede di Macerata: I compagni 100 lire al giorno 62 mila. Sede di Viareggio: I militanti 100.000. Sede di Livorno: I militanti 50.000. Sede di Piombino: I militanti 62.000. Sede di Pisa: Nucleo università 11.500; Sez. Scuola 150.000; nucleo CNR 60.000; Sez. S. Marco - S. Giusto 10.000; Sez. Porta a Mare 20.000; cellula Motofides 12.000; 20 edili di Barletta 17.000; compagni di piazza 40.000; Sez. Lucca 28.500; Sez. Porta a piagge 23.500; Sez. Centro 68.000; compagni S.d.O. 50.000; un pid 4.000. Sede di Milano: Sez. Lambrate: Antonio operaio Tagliabue 5.000; Rina 5.000; Claudio dei professionali 10.000; Al 5.000; Patrizia 10.000; nucleo lavoratori studenti: due tredicesime 15.000; Mario e Silvia 10.000; Sez. Bovisa: Marco Marcello e Clara 2.500; Serafino operaio Pirelli 5.000; un compagno 500; Adriana 2.000; Marco 5.000; P.S. 500.000; Piero S. 100.000. I compagni di Luco dei Marsi (AQ): Di Gianfilippo Giovanni 500; D'Alò Cesiro 500; Gallese Claudio 500; Ciocci Franco 500; Petricca Mauro 500; Grossi Franco 500. Sede di Roma: Cesare 200.000; Agnès 5.000; Sez.

- Cinectità: Asdrubale 500; Giorgio 500; Luigi 500; Stefania 500; Giuseppe C. 1.000; da una cena 5.000; Marco 50.000; operai Agip Magliana 50.000; Maurizio PCI 1.000; CGIL Orazio 7 mila; nucleo pid Marina 10.000; commissione pid 7.000; Carlo Ferrara PCI 5.000; Lello 1.000; G.G. impiegato statale 20.000; nucleo architettura 9.000; Sez. Tuffello: i compagni della sezione 16.000; studenti Chateaubriand 6.500; Pino elettricista 3.000; vendendo il giornale 550; Sez. Mario Lupo Primavalle 2.000; Roberto 10.000; sinistra socialista Monte Mario 3.000; Lorenzo 6.000; collettivo Tacito 4.000; compagni di Valle Aurelia 4.000; compagni Castrovillari 2.500; Sez. Alessandrino 8.000; Sez. Garbatella: I militanti 20.000; Daniela 3.000; nucleo Pomezia: i militanti 3.500; vendendo il giornale 2.000; operai Feal 1.300; operaio Omet 800; Sez. S. Basilio: insegnante 8.000. I compagni di Albano 22.000. Sede di Modena: I militanti 20.000. Sede di Parma: I militanti 50.000. Sede di Reggio Emilia: I militanti 53.500; Mirko 2.000; Adriano 500. Sede di Bari: Sez. Centro 88.000; attori democratici 40.000; due compagni operai 2.000. Sede di Bologna: Sez. S. Donato 35.000; raccolti da Ombretta e Renzo simpatizzanti 15

- mila; Luciano e Franco L. 5.000; operai Menarini S. Donato 3.500; Filippo 5.000; Franca 5.000; Grazia 5.000; Cristina 50.000; nucleo Casalecchio 30.000; operai Omag di S. Donato: Marcello 2.000; Valerio 500; Cosimo 500; Gino 500; Carlo 1.000; Renzo 500; Angelina 500; Matteo 500; Mario 500; Oreste 500; Gianni 1.000; Armando 1.000; Daniele 2.000; Egidio 1.000; Bruno 1.000; Bruno 2.000; Massimo 1.000; Raffaele 1.000; Giuliano 5.000; Andrea 2.000; Alfonso 500; Pino 20 mila; Tommaso operaio Perimeccanica 1.000; Tonino P.P.T. 500. Sede di Venezia: Sez. Mestre 56.000. Sede di Firenze: I militanti 200.000. Sede di Molfetta: Gina 26.000; colletta alle magistrali 1.000. Sede di Monfalcone: Sez. Monfalcone: vendendo il giornale alle caserme 4.840; CPS scientifico 3.000; CPS professionali 1.250; raccolti ad uno spettacolo: Paolo 500; Paolo 500; Paolo, Romano e Andrea 500; M.B. 500; Polo 2.000; Condani 500; Zamparo 1.000; Cesco 100; Giorgio 2.500; Laura 500; Maurizio 500; Lollo 1.000; Enzo 500; Gino 1.000; Gabriele 3.000; Tode 500; Bruno 1.000; R.B.S.T.F. 4.500; Gianni 1.000; Sandro 550; Manu 500; Marilena 500; Dorian 500; Livio 200; Giorgio 500; Lorenda 500; Lucio 500; Sandra 1.000. Sede di Rovereto: Nucleo Grunding 25.000; nucleo ATI 25.000; nucleo piccole fabbriche 25.000; nucleo insegnanti 15.000. Totale 2.883.090; totale precedente 6.463.070; totale complessivo 9.346.160.

